



## **Le politiche del digitale**

**Raffronto tra linee guida**

**in alcuni paesi europei**

**ed extraeuropei**

Settembre 2001

## Indice

1. Premessa .....	4
1.1 Oggetto e scopo dello studio.....	4
1.2 Fonti e metodo.....	4
1.3 Struttura.....	4
2. Il contesto: definizioni, modelli, linee guida .....	6
2.1 Definizioni.....	6
2.2 Modelli.....	7
2.3 La missione.....	9
3. Esempi europei .....	12
3.1 Germania.....	14
3.2 Norvegia, Svezia, Finlandia, Danimarca, Islanda.....	17
3.3 The British Library .....	21
3.4 Iniziative dell'Unione Europea .....	25
4. Esempi extraeuropei .....	29
4.1 The Library of Congress.....	29
4.2 The Digital Library Federation .....	33
4.3 The National Library of Australia .....	35
5. Conclusioni .....	39
Bibliografia.....	43
Appendice : materiali di supporto .....	47

Questo studio curato da **Gabriele Lunati**<sup>1</sup> nasce su richiesta dell'**OPIB** (Osservatorio per i Programmi Internazionali delle Biblioteche) nel quadro del progetto BDI (Biblioteca Digitale Italiana) allo scopo di fornire una serie di informazioni e valutazioni di approfondimento su uno degli aspetti delineati all'interno dello *Studio* che ha dato origine al progetto BDI<sup>2</sup> : quello della definizione di linee guida o politiche che dir si voglia per definire termini e finalità dello sviluppo del digitale in Italia come avvenuto in numerosi altri paesi europei ed extraeuropei.

---

1 E-mail: g.lunati@ifnet.it

2 *Studio di fattibilità per la realizzazione della Biblioteca Digitale* / a cura di Unisys ed Intersistemi. - Roma : 2000

## 1. Premessa

### 1.1 Oggetto e scopo dello studio

Questo breve studio ha lo scopo di mettere in evidenza come, in alcuni paesi europei ed extraeuropei, si siano disegnate linee guida sui problemi della Biblioteca Digitale.

Dall'analisi e dal confronto di tali linee guida, peraltro molto simili tra di loro, dovrebbe scaturire un insieme di punti utilizzabili dalla Commissione nazionale per la BDI per la redazione di una sorta di "*Carta costituzionale*" del digitale per l'Italia.

Una serie di punti di riferimento o, se vogliamo, anche di limiti, tali da indirizzare in modo coerente e consapevole le iniziative di digitalizzazione del nostro paese.

### 1.2 Fonti e metodo

Il punto di partenza di questo studio è in massima parte quanto già indicato ed illustrato nello *Studio di fattibilità per la realizzazione della Biblioteca Digitale*<sup>3</sup>.

L'analisi viene approfondita partendo dalle considerazioni già presenti in quella sede e dalle indicazioni emerse da un esame più approfondito dei documenti di programmazione apparsi nei vari paesi.

Maggiore enfasi viene data ai programmi comunitari ed europei in generale, dato che questo è il conteso fondamentale nel quale anche il nostro paese dovrà inserire le proprie iniziative di Biblioteca Digitale; non si trascurano tuttavia esempi interessanti provenienti da oltreoceano ed in particolare dagli Stati Uniti (Library of Congress e Digital Library Federation) e dall'Australia (National Library of Australia), sia per ragioni storiche, sia per l'oggettiva validità di tali indicazioni generali.

### 1.3 Struttura

Dopo una breve introduzione di carattere generale e di richiamo alle parti del citato *Studio* sulla BDI che riguardano temi generali che interessano il nostro approfondimento, seguono le analisi dei vari documenti programmatici, brevemente commentati.

---

3 Op. cit.

Le conclusioni richiamano i punti principali incontrati nel corso di tale analisi al fine di identificare quanto possa riguardare il contesto italiano.

Tutti i documenti analizzati sono citati nella breve bibliografia e riportati nella loro veste originale, desunta dal Web, come allegati.

## 2. Il contesto: definizioni, modelli, linee guida

### 2.1 Definizioni

Definire la BD nella sua complessità ha messo in evidenza alcuni punti da richiamare in questo contesto:

- 1) il fatto che la BD si colloca necessariamente in un contesto di altre BD
- 2) il fatto che essa sia, nè più nè meno di altre biblioteche, un centro che eroga servizi.

La definizione dell'IFLA (International Federation of Library Association), frutto di un ampio dibattito a livello internazionale potrà certamente essere anche per il nostro paese - come lo è già per altri - il punto di partenza dei principi da stabilire<sup>4</sup>.

In particolare ci pare significativo riportare i punti della seconda parte della sua definizione:

*The purposes of a digital library system are:*

- ? *to expedite the systematic development of: the means to collect, store, and organise information and knowledge in digital form; and of digital library collections*
- ? *to promote the economical and efficient delivery of information to all sectors of the society;*
- ? *to encourage co-operative efforts which leverage the considerable investment in research resources, computing and communications network;*
- ? *to strenghten communication and collaboration between and among the research, business, government, and educational communities;*
- ? *to take an international leadership role in the generation and dissemination of knowledge in areas of strategic importance to the society;*
- ? *to contribute to the lifelong learning opportunities in our country.*

Riassumendo dunque:

- sviluppo sistematico - quindi coordinato - di raccolte digitali
- accesso conveniente e diffuso all'informazione
- cooperazione per lo sviluppo di tecnologie e soluzioni comuni
- incremento della comunicazione sociale (tra le varie componenti della società civile)
- svolgere un ruolo di leadership per la diffusione della conoscenza

---

<sup>4</sup> *Definition and Purposes of a Digital Library*, Association of Research Libraries (October 23, 1995) poi *IFLA Definition*

- contribuire alla formazione continua.

## 2.2 Modelli

Definire la BD ha portato anche all'individuazione di modelli.

Dall'esame di tali modelli i punti salienti sono:

- il suo scopo principale, (...) è e resta eminentemente culturale:  
lo scopo culturale è e resta in ogni caso anche quello principale in tutti gli altri paesi del mondo , sia laddove la BD sia indirizzata a creare un supporto agli studi superiori, sia laddove prevalgano intenti di documentazione della memoria storica.  
Nel caso italiano, l'attenzione alla memoria locale ed il supporto alla ricerca potrebbero essere i due confini ideali entro i quali indirizzare e sostenere iniziative di BD. Va inoltre rimarcato che tale scopo culturale viene visto come il volano per la creazione di nuovo lavoro, di crescita professionale e di accreditamento della cultura nazionale a livello internazionale.
- la necessità di un forte impegno in direzione della riqualificazione (nel senso anche di individuazione di nuove professionalità necessarie per gestire le nuove complessità). Tra le problematiche relative alla BD quello della professione è un tema forte, per come essa si va configurando e per come stia cambiando in funzione dei nuovi servizi e per le diverse competenze necessarie. Si è concordi nel dichiarare che siamo di fronte ad una autentica rivoluzione, determinata in gran parte da fatti esterni alla biblioteconomia in senso stretto ma con evidenti riflessi sulle funzioni e la natura stessa della biblioteca e quindi del bibliotecario.
- l'esigenza di definire un quadro tecnico-biblioteconomico:  
sia dalla definizione sia dalle indicazioni provenienti dai modelli analizzati, la BD si propone, senza ombra di dubbio, come struttura di straordinaria complessità. La componente tecnologica é l'elemento grazie al quale si realizza concretamente una BD.  
Lo stesso dicasi dell'attenzione necessaria all'applicazione degli standard per l'accesso alle risorse e la loro condivisione, oltre che per la loro fruizione. All'interno di un quadro di riferimento preciso, culturale e organizzativo,

disponendo delle adeguate competenze, si dovrà avere l'avvertenza di adottare standard di mercato e avviarsi a soluzioni tecnologicamente aperte all'evoluzione continua.

- l'impatto sugli aspetti organizzativi:

sulla base dell'analisi proposta la BD risulta essere una "Biblioteca complessa" e si configura come nuovo sistema informativo.

La BD che organizza attività produttive necessita di definire delle metodologie di trattamento dei vari materiali nell'ambito di un progetto (Workflow).

Con la maggiore disponibilità di informazioni la BD si configura sempre di più come struttura di servizio. La caratteristica del servizio cambia anche a causa del mutato atteggiamento dell'utenza e della diversa interazione tra utente ed intermediario.

- i problemi normativi (copyright):

anche se domina l'incertezza sul comportamento da adottare a fronte di una normativa ancora e principalmente orientata alla documentazione tradizionale, questo è, tuttavia, uno dei punti critici e di maggiore attenzione in tutto il mondo, anche perché strettamente legato all'erogazione di servizi innovativi ed all'ipotesi di attivare accessi tariffati a determinati tipi di risorse e servizi.

Si arriva così ad identificare una serie di aspetti e di impegni imprescindibili.

Citiamo in sintesi dallo studio:

1. L'aspetto finanziario è fondamentale (...) nel senso che in tutti i paesi l'erogazione di fondi è stata effettuata con estrema attenzione e sottoposta a continue verifiche.
2. L'impegno politico. Si intende con molta chiarezza a livello internazionale questo impegno come la necessità di determinare a priori le "regole del gioco", vale a dire delle linee di sviluppo del digitale entro le quali indirizzare e coordinare le varie iniziative, per evitare dispersione di risorse di ogni genere (...) a costituire la "missione" delle varie BD (...).

3. L'impegno formativo e professionale. L'avvento della BD scardina o se vogliamo, chiarisce meglio quali debbano essere le linee dell'impegno sul piano della riqualificazione e della formazione di base.
4. L'impegno tecnologico. La BD ha, ovviamente, una forte componente tecnologica. Non solo nel senso di maggiori possibilità di realizzazione data da maggiori e più potenti mezzi di produzione, di immagazzinamento e di comunicazione, ma soprattutto nel senso di utilizzare le tecnologie in direzione di tutte le categorie di possibili utenti. (...) Un altro settore su cui molto impegno viene profuso è quello relativo alla conservazione dei prodotti digitali, grazie a modalità di riconversione dell'esistente al più alto livello tecnologico corrente e secondo i nuovi standard di mercato.
5. L'impegno costante di studio ed analisi. La staticità non è caratteristica della BD e questo comporta la presenza in molti paesi di strutture *ad hoc* per lo studio continuo e la condivisione allargata di studi e ricerche. La cooperazione internazionale non è vista più solo come condivisione di risorse informative (anche di quelle) ma soprattutto come condivisione di esperienze di ricerca, di risultati tecnologici.

### 2.3 La missione

All'interno delle proposte formulate dallo *Studio BDI* la necessità di definirne "la missione" è inserito – e non a caso – al primo punto <sup>5</sup>.

Si ribadisce infatti che:

*Per l'attuazione della BDI è indispensabile, come già avvenuto ed in corso in altri paesi, definire le linee guida della nascente BDI. Si tratta di una sorta di "Carta costituzionale" del digitale, nel quale si fissino i principi fondamentali ed il quadro di riferimento culturale e scientifico entro cui si andranno a collocare le iniziative esistenti e si avvieranno le nuove.*

*Si dovrà definire (...) un quadro di riferimento in grado di modificarsi col tempo e di adattarsi alle mutate condizioni e sviluppi del mondo dell'informazione.*

---

<sup>5</sup> Gli altri punti riguardano: studio e ricerca, supporto alla progettazione, formazione, comunicazione, promozione e relazioni esterne.

Ci sembra utile richiamare quanto già nel 1998 sottolineato da uno studio prodotto dal King's College di Londra <sup>6</sup>:

*The Importance of a Policy Framework*

*The challenges posed by digital information have increasingly led to recognition of the inter-dependence between the stages of creation, use and preservation of digital resources and the importance of the legal and economic environments in which they operate. The potential volume of information which could be acquired or digitised, and the need to make the most cost-effective use of limited resources, have emphasised the need for selection, standards and co-operation between different organisations. Organisations are developing internal policies for the creation, management, and preservation of digital resources and increasingly are sharing their experience in this field.*

e ancora:

*Digital preservation is crucial as part of a series of other issues which effect the creation, storage and use of a resource. These issues are all inter-dependent and have suggested the need for an integrated policy framework to develop a cost-effective approach resource creation, preservation and use.*

Fondamentale strumento finalizzato alla ricerca scientifica:

*An integrated policy framework may also assist funding agencies in maximising their scholarly and financial investment in the creation of primary and secondary data resources, and data creators in maximising the cost-effectiveness, fitness for purpose, and design, of their digitisation programmes.*

Tale esigenza risulta particolarmente sentita se si osservano le modalità di sviluppo della situazione italiana che nello *Studio* BDI vengono così fissate.

*1) anche in Italia, come nel resto del mondo stanno sviluppandosi progetti digitali ma si ha la sensazione che "ferma restando la validità tecnologica e culturale di molti di questi progetti (...) ciascuno di essi sia partito per impulso proprio, (...) senza alcuna attenzione a iscrivere l'iniziativa in un quadro più ampio di progettazione coordinata e condivisa.*

*2) la maggioranza dei progetti ha come promotore e attore principale una singola struttura generando il legittimo dubbio che, non solo non si sia rivolta attenzione ad analoghe iniziative in campo nazionale, (...) ma neppure a livello internazionale.*

---

<sup>6</sup> Beagrie 1998

- 3) *è molto difficile (...) conoscere la misura, [e] la durata degli investimenti*
- 4) *non sembra chiara la destinazione d'uso dei progetti avviati e pertanto anche la loro attuazione sembra difettare di cura soprattutto per certi aspetti biblioteconomici (per es.: impiego dei metadati, ecc.)*
- 5) *la stragrande maggioranza delle strutture bibliotecarie non sembra essere pronta sotto il profilo delle competenze professionali sia per l'avvio e la gestione di progetti, sia per l'erogazione di nuovi servizi o di servizi tradizionali secondo nuove modalità.*
- 6) *più in generale si individua una carenza di raccordi tra le strutture afferenti alle varie amministrazioni di appartenenza, ma anche tra uffici appartenenti alla medesima amministrazione.*

Una situazione che contrasta con lo spirito della cooperazione che da anni anche nel nostro paese si è instaurato con l'attuazione dei programmi legati al Servizio Bibliotecario Nazionale.

### 3. Esempi europei

Quasi tutti i paesi europei hanno redatto documenti programmatici di carattere generale che tengono conto dell'avvento del digitale. Molti di questi documenti fanno riferimento esplicitamente al rapporto tra biblioteche o più in generale tra strutture culturali e la società dell'informazione. Gli esempi che verranno analizzati – gli stessi riportati nello *Studio* sulla BDI – non ci esimono da rendere brevemente conto di quanto altro accade negli altri paesi.<sup>7</sup>

In **Austria** è stato pubblicato un documento, *Iniziativa austriaca per la società dell'informazione* che enfatizza il rapporto tra esigenze della democrazia e politica culturale e della digitalizzazione.

Il **Belgio** ha avviato diverse iniziative tra cui molte rientrano nel *Piano per il supporto tecnico-scientifico della società dell'informazione*.

In **Francia** il governo Jospin ha lanciato un *Piano d'azione per la Società dell'informazione* a sostegno anche di altre iniziative quali tra le altre *L'autostrada dell'informazione*.

La **Grecia** ha prodotto un *Libro bianco per lo sviluppo della società dell'informazione*, che si affianca a vari progetti, alcuni dei quali finanziati col supporto della UE.

Anche l'**Irlanda** ha prodotto un *Libro bianco su scienza, tecnologia e innovazione*, che si completa con il ruolo svolto dalla Biblioteca Nazionale per il coordinamento delle iniziative bibliotecarie in collaborazione con una Commissione per la società dell'informazione irlandese.

I **Paesi Bassi**, oltre a produrre un documento dal significativo titolo *Una prospettiva per l'accelerazione* hanno prodotto un *Piano di politica culturale 1997-2000*.

In **Portogallo** esiste un documento denominato *Iniziativa nazionale per la società dell'informazione*, che indica la strada da percorrere anche nell'ambito del digitale.

In **Spagna** particolare attenzione agli aspetti che ci riguardano sono inclusi in un documento denominato *Programma nazionale di applicazioni e servizi telematici*.

---

<sup>7</sup> Una rassegna aggiornata è visibile su Cordis: <http://www.cordis.lu/libraries/en/natpol.html>

Allo stesso modo in molti paesi dell'**Est Europa** si stanno definendo politiche culturali e quadri di riferimento con particolare attenzione al digitale.

Dei **Paesi scandinavi** inclusa **Danimarca** e **Islanda** parleremo dettagliatamente nei paragrafi seguenti, così come di **Germania** e **Gran Bretagna**, scelti come esempi europei da analizzare.

L'**Italia**, allo stato attuale, non dispone di alcun documento programmatico assimilabile a quanto emerge in altri paesi. Vi sono, è bene dirlo, documenti di programmazione a livello regionale; essi, tuttavia, riguardano la politica bibliotecaria in generale e non i problemi del digitale in particolare.

La situazione italiana sembra, insomma, rispondere a quello che è stato recentemente definito come *antimodello del cauto attendismo*<sup>8</sup> a fronte di una consistente quantità di progetti *in fieri* o in arrivo.

Va anche aggiunto, per completezza, che proprio a seguito del lancio del progetto BDI, alcune regioni si sono mosse in direzione di forme di programmazione o, comunque, di attenzione al problema.

Vediamo ora in maggiore dettaglio alcuni esempi che ci paiono significativi in Europa.

---

8 Vitiello 2001. Essa consiste in pratica nell'immobilismo tipico di chi, pur essendo incaricato di promuovere una politica generale sulle risorse culturali in ambito di rete, si rimette ai risultati dei progetti suscettibili di orientare tale possibile politica, rinviando ogni volta la decisione. L'iniziativa sfugge quindi all'autorità pubblica e al settore istituzionale e i progetti così partoriti si accumulano nella vana attesa di una valutazione.

### 3.1 Germania

L'organizzazione politica del paese su base federale influenza anche la vita delle biblioteche; difatti esse, all'interno di ciascun Land, godono di una effettiva autonomia decisionale e programmatica. Ciò non significa, tuttavia, l'adozione di una suicida politica del "ciascun per sé, Dio per tutti". Anzi, l'attitudine alla cooperazione e alla condivisione di programmi coordinati ha una lunga tradizione in Germania al punto che, anche tra le due Germanie prima della caduta del Muro di Berlino, si sono sempre sviluppate iniziative in comune nonostante le diversità politiche ed istituzionali. L'unificazione non ha fatto altro che formalizzare e consolidare in modo definitivo una prassi di lavoro.

Un importante impulso ai programmi cooperativi e oggi ai progetti legati al Digitale proviene da due strutture centrali quali il DBI (Deutsches Bibliotheks-Institut) e il DFG (Deutsche Forschungs-Gemeinschaft)<sup>9</sup>.

Un ruolo non secondario è poi quello svolto dalla Deutsche Bibliothek (che oggi ha incorporata l'ex-orientale Deutsche Bücherei di Lipsia).

Tra i due organismi DBE e DFG è certamente il secondo che attualmente svolge il ruolo che ci interessa analizzare.

#### La funzione della DFG

La DFG sostiene gli sviluppi della BD, soprattutto a livello internazionale attivandosi spesso come partnership nei progetti europei.

Il programma denominato "Verteilte Digitale Forschungsbibliothek" (Biblioteca digitale condivisa di ricerca) punta a sottolineare che lo scopo principale è quello di:

- ? Cooperare a livello internazionale per la definizione dei contenuti digitali
- ? Sviluppare in cooperazione nuove soluzioni tecnologiche per nuovi servizi
- ? Contribuire all'accettazione internazionale di concetti orientati alla creazione e gestione di un sistema globale dell'informazione scientifica.

Dunque il significato prioritario che si intende attribuire alla BD riveste carattere scientifico e di supporto agli studi ed alle ricerche.

---

9 Il primo potremmo assimilarlo al nostro ICCU ed il secondo al CNR.

Il programma della DFG sottolinea inoltre che *la costruzione della BD si avvale in modo peculiare dello scambio internazionale di esperienze, del progresso tecnologico definito a livello internazionale e della creazione di joint ventures (tra pubblico e privato, ndr) per la ricerca e lo sviluppo.*

Nel programma della DFG si individuano i seguenti punti di cooperazione:

- ? Le tecniche di IR (Information retrieval)
- ? Gli aspetti organizzativi e finanziari
- ? Il concetto integrato di gestione del sapere
- ? L'interoperabilità dei sistemi
- ? La conversione digitale delle raccolte
- ? Il problema del copyright
- ? L'archiviazione e la manutenzione

Vi rientrano tre diversi capitoli o programmi:

- ? La modernizzazione e la razionalizzazione delle biblioteche di ricerca
- ? L'editoria elettronica nell'ambito dell'offerta delle biblioteche di ricerca
- ? La digitalizzazione retrospettiva della memoria storica in un contesto internazionale <sup>10</sup>.

Quest'ultimo punto è a sua volta definito da un breve documento programmatico in cui si fissano i principi della digitalizzazione.

Essa deve essere finalizzata a:

- ? L'accessibilità di fondi documentari per la ricerca e l'insegnamento
- ? L'accesso facilitato a documenti molto utilizzati
- ? La messa a disposizione di documenti altrimenti difficilmente disponibili
- ? L'incremento nell'accesso a materiali finora poco conosciuti.

In maggior dettaglio il documento indica i criteri di scelta delle raccolte da sottoporre a digitalizzazione; si tratta sempre e comunque di criteri dettati dal comun denominatore dell'interesse scientifico e di ricerca; si rileva che tale principio deriva dal fatto che il programma riguarda principalmente istituti di diritto pubblico o comunque sostenuti da finanziamenti pubblici.

---

<sup>10</sup> Testo originale e completo tra gli Allegati. Tutti i progetti svolti con il sostegno della DFG, nel quadro del Programma Retrospektive Digitalisierung sono visibile attraverso vari gateway tra cui: <<http://www.bsb.badw-muenchen.de/mdz/proj2e.htm>>

Va da se che, avendo definito anche una serie di criteri tecnici, qualsiasi progetto di digitalizzazione debba sottoscrivere l'adesione a tali criteri<sup>11</sup>.

Una parte specifica (parte IV) viene dedicata ad alcune raccomandazioni di ordine tecnico, la più rilevante delle quali ci sembra quella relativa alla disponibilità in rete del bene digitalizzato.

---

<sup>11</sup> *Technischen Hinweisen zur retrospektiven Digitalisierung von Bibliotheksmaterialien*

### **3.2 Norvegia, Svezia, Finlandia, Danimarca, Islanda**

I paesi scandinavi, unitamente a Danimarca e Islanda, operano in un quadro di cooperazione molto più ampio di quello strettamente bibliotecario. Infatti tra i cinque paesi esiste un sodalizio assai radicato e di lunga data in tutto l'ambito dei servizi culturali <sup>12</sup>.

In questo caso non si tratta tanto di esaminare uno o più documenti programmatici quanto piuttosto di fissare le caratteristiche di una pratica cooperativa che si è andata consolidando.

Esaminando le linee di tendenza ed i risultati ottenuti si potrà notare come in un contesto geo-culturale omogeneo si sia operato secondo coerenza di principi, pur nel rispetto dell'autonomia di ciascuno ed all'interno di un quadro di riferimento culturale ben preciso.

#### **Nordinfo**

Per lo sviluppo di progetti ed iniziative digitali di vario tipo, i cinque paesi hanno costituito un'unica struttura, con sede in Finlandia, denominata Nordinfo<sup>13</sup>, finanziata dai vari paesi.

Fine primario di Nordinfo è quello di promuovere la cooperazione nel campo della documentazione, dell'informazione e della ricerca scientifica.

Nordinfo si propone di essere uno strumento di diffusione di fonti per lo studio e la ricerca.

Per raggiungere tale scopo Nordinfo si propone di collaborare con agenti anche al di fuori del mondo bibliotecario, quali esperti di pianificazione, fornitori e produttori di editoria elettronica, ecc.

Particolare rilievo è stato dato all'attività di studio per l'applicazione dei metadati.

Dato che l'obiettivo primario di questi sforzi resta comunque il mondo degli studi e della ricerca ad ogni livello, non si è data particolare enfasi alla digitalizzazione di materiali vari a scopi conservativi, ma solo se essa è finalizzata a scopi di diffusione.

---

<sup>12</sup> I cinque paesi hanno una popolazione complessiva di circa 28 milioni di abitanti. Lo standard dei servizi culturali offerti è elevatissimo e di grandi tradizioni in particolare in ambito bibliotecario.

<sup>13</sup> URL: <http://www.nordinfo.helsinki.fi/>

Il gruppo dirigente di Nordinfo ha anche il compito di individuare spunti progettuali al fine di sostenerli economicamente.

Ciascun paese, coerentemente con le finalità generali definite da Nordinfo mantiene la propria indipendenza nel decidere modalità forme e tempi di realizzazione della Biblioteca Digitale<sup>14</sup>.

Lo studio sulla BD propone e commenta una tabella (che si riporta in allegato) in cui è possibile vedere sinotticamente le caratteristiche dello sviluppo del digitale in ciascun paese dal punto di vista di: tipo di organizzazione, obiettivi, infrastrutture attivate, modelli amministrativi, aspetti finanziari e risultati<sup>15</sup>.

Riteniamo invece utile ripercorrere sommariamente quanto li caratterizza e con particolare riguardo all'organizzazione ed agli obiettivi.

#### Organizzazione.

Danimarca e Finlandia sono i due unici paesi ad avere creato una struttura *ad hoc* per il digitale, mentre gli altri tre si sono avvalsi della organizzazione delle rispettive Biblioteche Nazionali, nel caso della Norvegia affiancata dalla rete bibliotecaria delle Università.

Danimarca ed Islanda hanno anche prodotto un piano pluriennale.

#### Obiettivi

Interessante rilevare la diversità degli obiettivi.

- ? La creazione di gateway tematici e potenziamento della selezione e della messa a disposizione di risorse Internet qualificate finalizzate allo studio ed alla ricerca (Danimarca, Finlandia, Norvegia, Svezia)
- ? Studio per la facilitazione dell'accesso grazie alla creazione di interfacce appropriate (Danimarca, Finlandia)
- ? Perfezionare la capacità contrattuale per l'acquisto di risorse digitali (Norvegia)
- ? Attivare modalità di cooperazione tra biblioteche, archivi e musei (Norvegia)

---

14 Un numero speciale della rivista Nordinfo Nyt (in inglese) descrive le situazioni nazionali:  
URL: [http://www.nordinfo.helsinki.fi/nordnytt/nnytt2\\_99/index.htm](http://www.nordinfo.helsinki.fi/nordnytt/nnytt2_99/index.htm)

L'elenco completo dei progetti all'URL: <http://www.nordinfo.helsinki.fi/common/projekt.html>

15 Op. cit alla nota 2. In particolare a pag 183 e sgg.

Unico caso di attenzione specifica alla memoria storica è quello dell'Islanda che ha dato il via a progetti di digitalizzazione di materiale antico e di pregio. Anche la Norvegia ha tuttavia digitalizzato materiale storico.

### Infrastrutture

Una delle conseguenze tangibili in tutti e cinque i paesi è l'impegno ad investire nel potenziamento delle infrastrutture di rete o nella creazione *ex novo* di reti di ricerca integrate – significativo l'esempio della Norvegia che integra in rete biblioteche, archivi e musei – e nello studio di interfacce agili per l'utenza.

### **Conclusioni**

I risultati ottenuti finora, visti in un'ottica di integrazione d'intenti e principi, coprono l'intero arco dei possibili obiettivi desiderabili per una biblioteca digitale.

Nell'elenco che segue si cerca di raggruppare tematicamente i risultati acquisiti dai vari paesi:

(in parentesi la sigla del paese)

- ? Analisi del mercato delle fonti elettroniche e per stabilire priorità (DK)
- ? Acquisizione di licenze a livello nazionale (FI)
- ? Sottoscrizione di licenze a livello nazionale di ca. 40-60 basi dati (NO)
- ? Acquisizione di licenze nazionali su fonti di materiale digitale utile alla ricerca ed agli studi superiori (SV)
  
- ? Studio dei problemi del copyright (DK)
  
- ? Valutazione del materiale da sottoporre a digitalizzazione (DK)
- ? Digitalizzazione di testate di periodici (FI)
- ? Produzione di basi dati full-text (FI)
- ? Progetti nazionali e internazionali per digitalizzazioni di testi e immagini (FI)
- ? Progetti di digitalizzazione di materiale antico e unico (IS)
- ? Progetti di digitalizzazione a carattere storico (NO)
- ? Progetti di digitalizzazione di fonti per lo studio universitario (NO)
  
- ? Realizzazione di una interfaccia grafica per uso di fonti eterogenee (FI)
  
- ? Coordinamento di tutte le istituzioni culturali e informative sia pubbliche che di ricerca, sia museali che archivistiche e condivisione delle loro risorse (NO)

Si tenga presente che:

1. anche dove sia un solo paese ad affrontare un problema (per es.: il copyright o lo studio di interfacce) i risultati vengono condivisi, con obiettivo risparmio di risorse;
2. nel caso di acquisizione di fonti commerciali la forza contrattuale congiunta è senz'altro un elemento vincente;
3. eventuali modelli organizzativi interistituzionali (archivi, biblioteche e musei) possono essere adattati alle realtà amministrative dei singoli paesi.

Concludendo, ci pare di poter riaffermare, attraverso l'esempio di questi paesi, come la cooperazione sia non solo elemento vincente ma soprattutto base di partenza indispensabile.

### **3.3 The British Library**

La BL è la biblioteca nazionale del Regno Unito e biblioteca di ricerca di risonanza mondiale. E' il risultato di una fusione di due prestigiose istituzioni quali la British Museum Library e la National Lending Library for Science and Technology. La sua nascita è abbastanza recente risalendo al 1972; negli ultimi cinque anni la biblioteca si è andata spostando e riorganizzando nella nuova sede di St. Pancras, appositamente costruita.

Sul finire degli anni '90, anche grazie ad un cambio nella direzione, la BL ha avviato un completo e radicale ripensamento del proprio ruolo proprio in funzione ed in conseguenza dell'avvento massiccio del digitale nel mondo dell'informazione.

E' interessante perciò esaminare a grandi linee il documento programmatico della BL ed in particolare cosa di tale programma viene sostanzialmente modificato seguendo l'orientamento verso le tecnologie digitali.

#### Le strategie

La cosa maggiormente evidente, anche a livello terminologico, dell'intero documento è l'Utente, a fianco del quale gli altri elementi sono complementari. In particolare si pone l'accento sulla cooperazione e sul Web.

La BL si pone l'obiettivo di interagire sempre più con l'utenza per adeguarsi sempre di più alle sue esigenze. La cooperazione con altre istituzioni è vista come elemento basilare per le proprie attività e il Web è visto come lo strumento verso il quale migrare i servizi tradizionali, grazie al quale creare nuovi servizi e in conseguenza di ciò incrementare l'utenza.

Questo comporta per la BL un grande impegno per la produzione digitale e la sua conservazione, oltre al fatto di dover ridisegnare i propri servizi in funzione del digitale; non solo, ma essa si candida ad essere sempre uno snodo per l'accesso alla conoscenza e per la ricerca.

## L'utenza

L'utente in quanto tale è oggetto di analisi e di indagine costante per riuscire a fissarne le esigenze e cogliere le aspettative. In un documento<sup>16</sup> prodotto e distribuito in occasione di un incontro con rappresentanti della BL, promosso e organizzato dal Min. Beni Culturali presso la sede dell'ICCU, si afferma ancora più radicalmente tale principio che condiziona tutte le scelte finora intraprese e quelle che saranno avviate nel prossimo futuro:

*Without this fundamental gain in productivity and widening of access intrinsic to the deployment of the new technologies, there would be no case for the considerable investment of financial and human resources required to create a 'digital library'. It is these gains in connectivity, productivity and quality which are driving the penetration of digital technologies irreversibly into every aspect of our lives, not only knowledge management.*

Dunque un consistente investimento destinato ad una differenziata ed articolata utenza che la BL suddivide nelle seguenti categorie:

- (1). *The socio-economic researcher*
- (2). *The patent researcher*
- (3). *The picture researcher*
- (4). *The academic*
- (5). *The public accessing from remote locations: home, libraries, clubs*
- (6). *The journalist*
- (7). *The school, college or university student*
- (8). *The recorded sound researcher*

Rispetto a queste finalità la fisionomia della BL risulterà mutata e la definizione che di se stessa da come "digital library" è quella tipica di una biblioteca ibrida estremamente variegata ed aperta ai nuovi media, che riesca a coniugare fonti tradizionali e nuove con servizi tradizionali e nuovi:

*The application of digital technologies for the acquisition, storage, discovery, retrieval and preservation of digital products added to the collection through purchase, donation and collaboration, digitisation and voluntary or legal deposit.*

---

16 BL 1999, in particolare la parte dedicata all'utente *A vision of the impact of the Digital Library on services to readers and remote users*

### La cooperazione

La partnership con altre istituzioni quali archivi, musei e altre biblioteche è stato per la BL il primo punto di partenza con un apposito programma (Cooperation and Partnership Program) finalizzato a trovare strade comuni per la produzione ed il trattamento del digitale, per la sua conservazione e fruizione.

Interessante a tale riguardo l'accento all'impegno a partecipare a progetti con lo scopo di completarli per parti altrimenti inaccessibili:

*Working in specialist areas that are globally important and which we are uniquely able to serve, for example by participating in projects to mount related but inaccessible parts of the global cultural heritage online.*

Particolare attenzione viene data all'armonizzazione delle politiche della BL con le indicazioni, direttive o raccomandazioni provenienti dall'Unione Europea.

Questo sia per i problemi del copyright sia per le politiche dell'accesso.

La BL, infine, continuerà a svolgere un ruolo di punta nelle varie iniziative europee ed in particolare nel programma TEL (The European Library).

### Il Web

Il Web è visto come il maggior veicolo comunicativo per l'incremento delle attività, l'estensione degli accessi alle raccolte ed ai cataloghi della biblioteca. Un accesso da estendere fuori dalla BL fino alle scuole, alle case ed ai luoghi di lavoro.

Lo sviluppo del Web sarà orientato in diverse direzioni, sia verso il mondo della ricerca e della specializzazione, sia verso l'utenza indifferenziata che possa essere stimolata a collegarsi ed a fruire delle risorse digitali per ragioni non solo legate allo studio.

La ridefinizione dei servizi in funzione del Web porterà anche all'introduzione di modifiche nelle modalità di fruizione dei servizi stessi che potranno essere sia gratuiti sia a pagamento.

### L'incremento delle raccolte

Da queste scelte derivano sostanziali ripensamenti sulla politica delle acquisizioni, destinate ad essere maggiormente interessate ai prodotti in formato digitale, l'incremento dei quali sarà reso possibile anche grazie ad accordi con l'editoria.

Anche in questo caso la cooperazione con altre biblioteche svolge un ruolo importante per tutte le possibili forme di coordinamento nella selezione, per la selezione e trattamento dei siti web e per la conservazione.

#### Risorse umane, infrastrutture, fondi

E' di fondamentale importanza ridefinire le competenze necessarie allo sviluppo dei programmi di digitalizzazione e provvedere alle necessarie iniziative di formazione e riqualificazione, così come è importante il miglioramento delle infrastrutture e il pieno e proficuo impiego delle strutture esistenti con il pieno e oculato utilizzo delle risorse economiche, con l'obiettivo di generare attraverso l'innovazione dei servizi ed il web, nuove forme di guadagno per la biblioteca.

Si tratta di punti pienamente condivisibili anche all'interno di un programma nazionale perché toccano aspetti che vanno tutti in direzione di finalità che travalicano il mero interesse di una singola struttura.

Come si vedrà in parti successive dello studio, anche per la Library of Congress varranno le medesime considerazioni: i principi stabiliti per una biblioteca sono di fatto estensibili ad un insieme di biblioteche oppure ad una intera nazione.

### 3.4 Iniziative dell'Unione Europea

Basterebbe consultare periodicamente le pagine Web di CORDIS su National and Global Initiatives on Libraries in the Information Society<sup>17</sup> e sulle tematiche del cosiddetto *e-content*<sup>18</sup>, per rendersi conto dell'attenzione che l'UE riserva all'evolversi degli strumenti di programmazione generale sulle biblioteche anche rispetto ai problemi della digitalizzazione.

Per una visione sui singoli paesi si rimanda alla fonte citata, mentre in questa sede ci preme evidenziare un documento di estrema importanza denominato Lund Action Plan<sup>19</sup> che fissa alcuni punti fermi relativamente alla attuale situazione europea (rispetto alla digitalizzazione), indicando una serie di obiettivi di coordinamento e sviluppo da perseguire e, infine, fornendo una serie di indicazioni specifiche su iniziative da compiere.

Intanto lo scopo delineato è di *mettere a punto un sistema di coordinamento dei programmi di digitalizzazione a livello comunitario*.

Tale obiettivo trova il suo fondamento nel fatto che:

*Le conoscenze culturali e scientifiche europee formano un patrimonio esclusivo di pubblico valore che riflette la memoria collettiva in perenne evoluzione delle diverse società che caratterizzano l'Europa, fornendo al contempo una solida piattaforma di partenza per lo sviluppo dell'industria europea dei contenuti digitali in una società del sapere a dimensione sostenibile.*

Si rileva che:

1. **Questo patrimonio deve essere messo alla portata del pubblico e rientrare in una dinamica di sostenibilità.**
2. **La diversità culturale, l'istruzione e lo sviluppo dell'industria dei contenuti devono diventare una realtà.** *La digitalizzazione dei contenuti culturali è essenziale per sostenere e promuovere la diversità culturale (...).*
3. **Le risorse digitalizzate presentano notevole varietà e ricchezza.**

---

17 <http://www.cordis.lu/libraries/en/natpol.html>,

18 <[http://europa.eu.int/information\\_society/index\\_en.htm](http://europa.eu.int/information_society/index_en.htm)>

19 Il documento in versione Draft 1.3 del 21/05/2001, ci è stato segnalato e reso cortesemente disponibile dalla direzione dell'OPIB, che ringraziamo; una sintesi è disponibile all'URL: <http://www.cordis.lu/ist/ka3/digicult/en/eeurope.html>

Individua le seguenti difficoltà:

1. **Un approccio frammentato.**
2. **Il problema dell'obsolescenza.** (...) Non bisogna sottovalutare il rischio di vanificare tali investimenti (per la produzione, ndr) qualora si opti per tecnologie e standard inadeguati che finiscono col rendere presto obsolete o inutilizzabili le risorse digitali create (...).
3. **La mancanza di modalità di accesso semplici e universali per tutti i cittadini.**
4. **I diritti di proprietà intellettuale (DPI).**
5. **La mancanza di sinergie tra i programmi culturali e quelli basati sulle nuove tecnologie.**
6. **La necessità di investimenti e di un impegno da parte delle istituzioni.** (...) impegno da parte delle singole organizzazioni depositarie di memorie storiche, quali gli archivi, le biblioteche e i musei, che devono essere disposte a realizzare un'impresa costosa e tecnicamente complessa sul lungo periodo.

E sottolinea l'esigenza di impegnarsi sui seguenti fronti:

1. Istituzione di un **coordinamento stabile**
2. Sviluppo di una **visione europea** per la definizione delle azioni e dei programmi
3. **Promozione e incentivazione delle migliori pratiche** (best practice) da armonizzare e ottimizzare a livello nazionale e comunitario
4. **Diffusione rapida delle buone pratiche** e delle necessarie capacità tecniche
5. **Pubblicità e divulgazione** senza limitazioni

Ciò comporta per l'UE una serie di impegni di lavoro da avviare in collaborazione con gli stati membri ed in particolare dedicati a:

- ? **Sostenere attività pratiche di coordinamento**
- ? **Promuovere la diffusione delle buone pratiche** incentivando le attività dei centri di competenza
- ? **Intensificare lo sviluppo di parametri di riferimento per i processi di digitalizzazione**

- ? **Valorizzare i contenuti digitali europei delineando una visione comune**
- ? **Migliorare la qualità e l'utilizzabilità dei contenuti, promuovere modalità di accesso unificate per tutti i cittadini e sensibilizzare gli interessati ai problemi connessi alla conservazione del patrimonio culturale sul lungo periodo.**
- ? **Promuovere lo sviluppo di analisi comparate quantitative**
- ? **Avviare studi sulle operazioni di digitalizzazione in Europa**
- ? **Favorire l'interoperabilità e la costante ricerca di nuove risorse**
- ? **Contrastare il pericolo dell'avvento di un'epoca di "oscurantismo" della dimensione digitale favorendo invece la ricerca (...). Questi studi dovrebbero essere svolti in collaborazione con l'industria.**

Come si può vedere da questa rapida e sintetica disamina, si tratta di obiettivi politici ma anche di realizzare strumenti molto pratici di supporto alle attività di digitalizzazione.

Fin qui il documento riassuntivo relativo alle Conclusioni della riunione tra esperti del 4 aprile 2001.

Il vero e proprio *Action Plan* che delinea le azioni da svolgere, complessivamente dieci, suddivise in quattro aree.

Vediamole in sintesi:

1. Incremento delle politiche e dei programmi attraverso la cooperazione e modalità di *benchmarking*:
  - a) Avvio di Web site nazionali
  - b) Adozione delle misure di benchmarking (come previste dalla Commissione)
  - c) Sviluppo di indicatori e di misure sia qualitative che quantitative
  - d) Supporto ad attività di coordinamento
2. Individuazione di risorse digitalizzate:
  - a) Attivazione di inventari nazionali

- b) Individuazione di contenuti digitali
- 3. Promuovere le *good practices*:
  - a) Indicare esempi di *good practices* e linee guida
  - b) Avviare centri di competenza
- 4. Quadro di riferimento sui contenuti:
  - a) Piano di azione cooperativo per l'accesso a contenuti digitali europei di qualità
  - b) Garantire l'accesso duraturo ai contenuti.

La commissione di esperti ha infine determinato per l'intero svolgimento del progetto una scansione temporale delle varie fasi che copre il periodo giugno 2001- giugno 2002.

## 4. Esempi extraeuropei

### 4.1 The Library of Congress

La LOC ha come missione quella di servire alle esigenze informative del Congresso che non solo la denomina ma soprattutto la finanzia. Tuttavia, la LOC, per le dimensioni acquisite e soprattutto per il prestigio di cui gode rispetto a tutte le altre biblioteche degli Stati Uniti, è ormai *de facto* la Biblioteca Nazionale del paese e pertanto, le iniziative, le riflessioni le prese di posizione e, nel caso nostro, anche le indicazioni politiche per il digitale assumono rilevanza nazionale.

La LOC ha pubblicato una serie di documenti programmatici, tutti disponibili in linea<sup>20</sup>, ai quali fa da premessa, piuttosto consistente, un *Executive summary* che riassume le indicazioni e le prescrizioni di lavoro emerse dal lavoro compiuto dal CSTB (Computer Science and Telecommunications Board) ed al quale faremo riferimento nei paragrafi seguenti.

Il rapporto spazia su svariati temi, dalla produzione digitale ai problemi tecnici a quelli manageriali. Per ciascuno di essi fornisce un esame delle varie situazioni affiancandole con le opportune raccomandazioni.

#### Le raccolte digitali

A tale proposito la biblioteca si pone il problema di scegliere accuratamente le fonti digitali di cui farsi carico sul lungo periodo e anche di avviare rapporti di cooperazione con altri istituti a tale fine. Per l'obiettivo di dare accesso a tali risorse si ritiene che il modello di tipo "portale" sia il più adeguato.

#### Il copyright, la tutela dei diritti d'autore ed il Web

E' compito della biblioteca stabilire nuovi criteri standard per garantirsi il diritto alla conservazione di copie d'obbligo come adoperarsi per trovare gli accordi migliori a tutela del diritto d'autore compatibilmente con i suoi compiti di conservazione.

---

20 *LOC Policies - Nat'l Academy Press, LC21: (2000), Table of Contents*  
URL:<http://www.nap.edu/books/0309071445/html/> che contiene il testo completo del documento di politica digitale della Library of Congress.

Le risorse Web, a livello nazionale, dovranno essere oggetto di particolare attenzione da parte della LOC rispetto alla loro individuazione, catalogazione e conservazione.

#### Gli aspetti infrastrutturali

Per garantirsi una corretta gestione del digitale la biblioteca dovrà dotarsi di infrastrutture, sistemi e professionalità adeguate.

Sulla professione in particolare ampio spazio viene dedicato nel documento in parti successive.

#### La conservazione del patrimonio digitale

E' l'aspetto per il quale più forte si fa il richiamo alla necessità di cooperazione tra istituzioni diverse.

A tale riguardo si ritengono importanti gli accordi con il mondo della produzione editoriale digitale.

Dato l'alto livello di responsabilità e di leadership, si rende necessaria per la biblioteca l'acquisizione di competenze elevate, ottenibili anche grazie allo sviluppo di programmi di ricerca e l'avvio di iniziative coordinate per la creazione e la conservazione di raccolte digitali.

#### L'accesso alle raccolte

Si tratta in questo caso di uno dei compiti storici della LOC, che nel caso del digitale dovrà perfezionarsi in direzione dei nuovi standard e dell'applicazione dei metadati.

In particolare la LOC dovrà impegnarsi a favorire, anche grazie a tool automatici, la diffusione e la familiarizzazione nell'uso e nell'applicazione dei metadati.

#### Il ruolo centrale della LOC

Al fine di garantire un ruolo di centralità della biblioteca rispetto a quanto si va determinando in termini di innovazione e sviluppo tecnologico dovranno intensificarsi i rapporti di collaborazione con le grandi organizzazioni bibliotecarie ed in particolare con OCLC, RLG e con le grandi istituzioni aventi un ruolo a livello nazionale.

### Aspetti finanziari

Si sottolinea a riguardo l'esigenza di sostenere con fondi di diversa provenienza da quelli di origine pubblica l'impegno finanziario per la realizzazione del digitale. La biblioteca dovrà pertanto essere messa in condizioni di maggiore flessibilità rispetto alla possibilità di autofinanziarsi.

### Il management

Le regole di reclutamento dovranno essere modificate in funzione della acquisizione di professionalità più adeguate rispetto alle esigenze del digitale.

Si dovrà cercare di inserire quanto più possibile nell'organico della LOC persone provenienti da esperienze di biblioteca digitale quali il National Digital Library Program<sup>21</sup> oppure acquisire professionalità in outsourcing.

### Sviluppo professionale ed organizzativo

In conseguenza della rivoluzione digitale in atto, la biblioteca dovrà rivedere la propria organizzazione sia come flussi di lavoro sia come competenze professionali.

Dovranno perciò prevedersi più occasioni formative per lo staff, più occasioni di collaborazione con studenti provenienti da scuole di biblioteconomia.

Dovrà inoltre essere promossa e diffusa una cultura dell'innovazione.

### Strategie e management

Si ritiene che la LOC debba rinforzarsi sul piano della elaborazione di strategie e che a tale scopo debba dotarsi di una task-force con compiti di pianificazione strategica fino al punto di integrare lo staff di direzione della biblioteca con una nuova figura di dirigente dotato di responsabilità specifiche di elaborazione strategica (Strategic Initiatives).

### Sviluppo professionale in campo tecnologico

Il settore tecnologico è quello maggiormente interessato dall'esigenza di un forte investimento nello sviluppo di competenze professionali aggiornate. La biblioteca dovrà pertanto indirizzare diversamente il proprio budget in tale direzione.

---

21 Si tratta del piano da cui ha preso le mosse American Memory, il programma coordinato dalla LoC di digitalizzazione della memoria storica degli Stati Uniti. Tutta la documentazione del NDLP è accessibile dal Web della LoC : <<http://lcweb.loc.gov/>>

### Hardware e software

Inevitabile l'accento nel contesto di un programma così articolato, alle esigenze di un rinnovamento forte sul piano delle tecnologie Hw e Sw utilizzate. Ciò comporta interventi articolati su tutti gli aspetti tecnici, dalla rete ai dispositivi di storage. In particolare questi ultimi dovranno essere rinforzati proprio in funzione della prevista produzione e manutenzione di oggetti digitali.

### **Conclusioni**

Al di là del fatto che siamo di fronte al programma stilato da una biblioteca per se stessa, l'articolazione dei temi trattati e delle soluzioni prospettate può tranquillamente servire da riferimento anche per un programma di livello nazionale.

I punti toccati dalla LOC possono essere proiettati su altre realtà, sia di singole istituzioni sia di singole nazioni, per costituire dei riferimenti sui quali lavorare e sviluppare politiche orientate al digitale.

## 4.2 The Digital Library Federation

*The migration of library collections and services into a networked environment impacts directly on how libraries are organized, funded, and staffed, and perhaps even on how they are perceived. To help libraries think through these issues and respond to them effectively on a local level, the DLF supports essential research into organizational, business, and strategic aspects of digital library development*<sup>22</sup>.

La citazione con la quale si apre questo paragrafo definisce sinteticamente ma anche con una certa completezza gli scopi ed i principi della DLF; vi si accenna all'impatto sull'organizzazione, sugli aspetti finanziari e del personale, sulla percezione dei servizi da parte dell'utenza. Tutti elementi verso i quali è diretta l'attività di questa organizzazione.

La Digital Library Federation (DLF)<sup>23</sup> nasce come consorzio di grandi biblioteche ed organizzazioni con l'obiettivo di esplorare l'uso delle tecnologie elettroniche e digitali per estendere la conoscenza e l'utilizzo delle proprie collezioni.

Grazie ad essa, non solo i membri della DLF, ma idealmente tutte le biblioteche del mondo potranno:

- ? *share and evaluate information about digital library tools, methods, practices, trends, and strategies;*
- ? *stimulate and share in the conduct of necessary digital library research and development;*
- ? *respond quickly and effectively to digital library challenges as they arise;*
- ? *exercise some influence for the library community over a rapidly changing information landscape;*
- ? *act as a catalyst in the development of innovative information services and organizations, and as an agent of learning for the profession;*
- ? *attract investment in essential digital library research and development activities;*
- ? *build a community of professionals appropriate to the development of digital libraries*<sup>24</sup>.

Nel formulare questi principi la DLF sottolinea alcune caratteristiche peculiari della biblioteca digitale:

- ? l'impegno a sostenere la ricerca finalizzata alla formazione permanente

---

22 *Institutional roles and responsibilities of the 21. century digital library*

23 <http://www.clir.org/diglib/dlfhomepage.htm>

24 DLF 2000

- ? la consapevolezza di avviare dei servizi dall'interno dei quali si dà l'accesso ad un patrimonio informativo solo in parte posseduto dalla biblioteca stessa
- ? il fatto che l'ambito dei servizi non riguarda più solo accesso ed uso dell'informazione ma che ha anche implicazioni amministrative, finanziarie e di monitoraggio dell'uso.

Gli ambiti verso i quali l'attività della DLF si è indirizzata sono:

- 1) l'architettura della Biblioteca Digitale, le tecnologie, i sistemi e gli strumenti
- 2) lo sviluppo della raccolte digitali, grazie a politiche di valutazione e definizione di linee guida
- 3) supporto degli utenti e dei servizi agli utenti, attraverso il loro monitoraggio e fornendo servizi tali da incoraggiare l'uso delle risorse digitali
- 4) la conservazione del digitale, grazie alla valutazione di strategie e strumenti e con una stima costante dei costi
- 5) gli standard incoraggiandone l'uso e diffondendo la conoscenza delle esperienze e delle migliori pratiche (*best practice*)
- 6) analisi degli aspetti istituzionali e del contesto anche normativo entro cui operano le biblioteche digitali.

Per il raggiungimento di tali obiettivi la DLF si è dotata di una propria organizzazione, di strumenti di comunicazione efficaci allo scopo e di propri fondi che la rendessero autonoma nelle proprie iniziative.

### 4.3 The National Library of Australia

In Australia la BD si è sviluppata attorno alla riconosciuta leadership della National Library of Australia (NLA) la cui visione parla di *creare una infrastruttura digitale nazionale a fini di conservazione del materiale e di accesso sia grazie ai media tradizionali che a quelli digitali*. La Biblioteca Nazionale Australiana ha pubblicato la sua *Carta della digitalizzazione* riguardante la *Digitisation policy* per gli anni 2000-2004<sup>25</sup>.

Si tratta di un documento semplice nella formulazione ma abbastanza complesso nel fissare limiti e caratteristiche del futuro che attende la biblioteca<sup>26</sup>.

Il compito della biblioteca è di sviluppare e conservare una raccolta nazionale di materiale e renderlo disponibile a tutti gli australiani. A questo si aggiunge quello di provvedere l'accesso elettronico alle sue raccolte.

Queste linee guida riguardano sia la digitalizzazione dei documenti posseduti dalle biblioteche che la gestione degli oggetti digitali coerentemente con i principi fondamentali determinati dal progetto PANDORA<sup>27</sup> e dall'altra iniziativa denominata PADI<sup>28</sup> che riguarda l'acquisizione e la manutenzione di materiale nato digitale o digitalizzato.

---

25 NLA 2000

26 Questa parte dello studio riprende pressochè integralmente quanto già scritto nello *Studio sulla BD* (cit. nota 2).

27 PANDORA (Preserving and Accessing Networked DOcumentary Resources of Australia) <http://pandora.nla.gov.au/pandora/>

*The PANDORA Project was set up in June 1996. It has achieved significant results: establishing the PANDORA Archive of selected Australian online publications such as electronic journals, organisational sites, government publications and ephemera developing policy and procedures for the preservation of and provision of access to Australian online publications developing a proposal for a national approach to the long term preservation of these publications. establishing a service for indexing and abstracting agencies by archiving indexed and abstracted items upon request and allocating a persistent identifier to them The current focus of the PANDORA Project is the development of an improved collecting system for gathering Web sites for the PANDORA archive.*

28 PADI (Preserving Access to Digital Information) <<http://www.nla.gov.au/padi/>>

*The PADI initiative aims to provide mechanisms that will help to ensure that information in digital form is managed with appropriate consideration for preservation and future access. Its objectives are: 1.to facilitate the development of strategies and guidelines for the preservation of access to digital information; 2.to develop and maintain a web site for information and promotion purposes; 3.to actively identify and promote relevant activities; and 4.to provide a forum for cross-sectoral cooperation on activities promoting the preservation of access to digital information. The PADI web site is a subject gateway to digital preservation resources. It has an associated discussion list padiforum-l for the exchange of news and ideas about digital preservation issues.*

Quali le finalità della digitalizzazione della biblioteca?

- ? *rendere disponibile agli utenti il materiale indifferentemente dalla localizzazione*
- ? *promuovere una maggiore comprensione e conoscenza degli aspetti nazionali della cultura*
- ? *collaborare in modo fattivo con altre organizzazioni, in modo da costruire una massa critica di documenti elettronici*
- ? *aumentare l'accesso alla documentazione aiutando alla conservazione di tutto ciò che è raro o fragile.*

I principi su cui si basa questa politica sono:

- a) *in primis aumentare l'accesso alle raccolte della biblioteca, poi di conservare materiale fragile e raro*
- b) *la priorità nella digitalizzazione sarà data a materiale riguardante la storia nazionale*
- c) *le attività di digitalizzazione si cercherà di svolgerle come parte integrante delle attività di routine della biblioteca o anche come progetti speciali*
- d) *i materiali da digitalizzare, sia come parte di progetti speciali che altro, saranno scelti secondo criteri di selezione da concordare e queste attività di digitalizzazione saranno determinate in accordo con le vigenti di tutela del copyright*
- e) *la biblioteca non ritiene di dover tendere a digitalizzare le sue raccolte interamente, ma di concentrarsi su materiale unico*
- f) *la digitalizzazione e la gestione degli oggetti digitali sarà gestita e prodotta nel modo più efficiente possibile.*

Si richiamano inoltre anche altri principi, per esempio quello dell'attenzione agli interessi dell'utenza e alle sue esigenze, utenza di un qualsiasi tipo, perché può anche essere un'utenza che ha interessi commerciali o altri scopi come mostre e esposizioni.

Questo significa che si debbano prevedere anche attività di commercio elettronico.

L'attività di digitalizzazione deve avere anche lo scopo di diminuire l'impegno della biblioteca in termini di conservazione, ma deve anche svolgersi in modo tale da non danneggiare questi documenti.

Un punto importante è quello della collaborazione con altre istituzioni in modo da evitare qualsiasi duplicazione di attività già svolte da altri.

Per il materiale digitalizzato da parte degli utenti in base a delle richieste contrattuali, devono essere rispettati gli standard in modo da garantire che le copie digitali siano conformi ai criteri fissati dalla biblioteca.

Un altro principio importante è che le immagini di questo materiale non sono destinate alla manipolazione se non per ragioni di difetti evidenti nell'oggetto originale.

La Biblioteca nazionale ha poi fissato dei principi per la scelta del materiale da digitalizzare, di cui due di particolare importanza:

- ? di seguire il criterio tipologico, in modo da completare in un certo ambito le raccolte (fotografie, periodici, ecc.)
- ? oppure il criterio dei progetti tematici, che si rivolge a parti differenti delle raccolte con lo scopo di costituire un *unicum* tematico.

*Dati questi principi, essi vengono applicati anche nel caso di progetti di digitalizzazione che venissero proposti. Tutte le proposte all'interno del sistema bibliotecario dovranno ripercorrere queste strade, andando nel senso dell'incremento dell'uso del materiale, della sua conservazione e dell'aumento dell'utilità dell'oggetto, oppure devono essere progetti per i quali c'è un imperativo di tipo istituzionale – per esempio progetti che migliorino l'efficienza della biblioteca, che abbiano la capacità di attrarre finanziamenti, la potenzialità di attrarre o promuovere altre ulteriori attività di digitalizzazione.*

*Potranno essere svolti anche progetti che per loro natura costituiscano un contesto per altre collezioni e quindi stimolino altre analoghe attività.*

Viene posta con grande evidenza l'esigenza dell'uso di metadati e altri strumenti analitici, quella del legame degli oggetti digitalizzati con i record catalografici della bibliografia nazionale.

Non vi sono limiti circa l'approccio metodologico e organizzativo alla digitalizzazione: può essere svolta internamente o come lavoro dato in outsourcing.

Sugli standard si sottolinea che, per quanto riguarda la gestione delle raccolte digitalizzate si dovranno seguire i criteri fissati dal progetto PANDORA, e che, per quanto riguarda l'adozione degli standard necessari per la digitalizzazione, verranno utilizzati quelli internazionalmente consolidati e laddove non esistano degli standard, la biblioteca si appoggerà su metodologie che abbiano un requisito della migliore pratica, contribuendo così alla stesura di standard specifici.

La conservazione dovrà essere sviluppata coerentemente con quelli che sono i criteri seguiti per la conservazione del materiale originale.

Per svolgere questa attività la biblioteca prende l'impegno di consultarsi con gruppi rappresentativi o con esperti, a seconda dei vari tipi di attività di digitalizzazione.

Alle raccolte digitali si riconosce anche un valore specifico tale da giustificare azioni di marketing e di promozione commerciale; i servizi bibliotecari se ne serviranno a tale scopo.

Tutto il coordinamento e il reporting di questo sistema sono delegati al vicedirettore generale della biblioteca ed a un comitato dirigente appositamente.

Sempre la NLA è stata al centro di due dei progetti più significativi a livello internazionale, il progetto PANDORA, avviato nel 1996, orientato alla conservazione degli oggetti digitali ed alla garanzia della loro permanente reperibilità, ed il progetto PADI, che funge anche da gateway di risorse dedicate alle problematiche del digitale, con particolare riguardo alla loro persistenza nel tempo.

## 5. Conclusioni

In quest'ultimo paragrafo verranno riassunte tutte le caratteristiche individuate nei vari esempi esaminati, allo scopo di dare una possibile griglia di punti che possano entrare a fare parte di un documento programmatico generale, secondo una scala di priorità adeguata alla situazione italiana.

### Sulle fonti digitali e l'acquisizione

- Analisi del mercato delle fonti elettroniche e per stabilire priorità; Danimarca (DK)
- Acquisizione di licenze a livello nazionale; Finlandia (FI) Norvegia (NO)
- Acquisizione di licenze nazionali su fonti di materiale digitale utile alla ricerca ed agli studi superiori; Svezia (SV)
- Politica degli acquisiti digitali; British Library (BL)

### Progettare la digitalizzazione

- Valutazione del materiale da sottoporre a digitalizzazione (DK)
- Progetti nazionali e internazionali per digitalizzazioni di testi e immagini (FI)
- Partecipazione a progetti di completamento (BL)
- Cooperazione internazionale per la definizione dei progetti; Deutsche Forschungs-Gemeinschaft (DFG)
- Coordinarsi per l'accesso globale all'informazione scientifica (DFG)
- Scelta dei fondi digitali su basi cooperative; Library of Congress (LOC)
- Sviluppo mirato delle raccolte digitali (DLF)
- Collaborare in modo fattivo con altre organizzazioni, in modo da costruire una massa critica di documenti elettronici; National Library of Australia (NLA)

### Produzione possibile

- Testate di periodici (FI)
- Basi dati full-text (FI)
- Materiale antico e unico; Islanda (IS)
- Progetti di digitalizzazione a carattere storico (NO)
- Editoria elettronica per la ricerca (DFG)
- Digitalizzazione della memoria storica in un contesto internazionale (DFG)
- Non le intere raccolte ma materiale unico (NLA)

### Destinazione d'uso

- Digitalizzazione di fonti per lo studio universitario. (NO)
- L'utente come destinatario prioritario (BL)
- I servizi (BL)
- Supporto agli studi ed alla ricerca (DFG)
- Accesso più ampio (DFG) (NLA)
- Finalizzare all'educazione permanente (DLF)
- Servizi agli utenti sulla base di monitoraggi (DLF)
- Migliorare l'accesso al materiale ovunque esso sia (NLA)
- Promuovere la conoscenza della cultura nazionale (NLA)
- La conservazione di tutto ciò che è raro o fragile (NLA)
- Attività di e-commerce (NLA)

### Aspetti tecnici

- Realizzazione di una interfaccia grafica per uso di fonti eterogenee (FI)
- Il Web come strumento di diffusione (BL)
- Accesso migliorato [interfaccia] (DFG)
- Sviluppo cooperativo delle tecnologie (DFG)
- Estendere l'uso dei metadati per favorire l'accesso (LOC) (NLA)
- Ampliare l'accesso al patrimonio informativo (DLF)
- Ricerca per acquisire le tecnologie più adeguate (DLF)
- La conservazione e i suoi costi (DLF)
- Diffusione degli standard (DLF) (NLA)

### Problemi normativi

- Studio dei problemi del copyright; (DK) (LOC)
- Aspetti istituzionali e contesto normativo (DLF)

### La professione

- Formazione e qualificazione (BL) (LOC)
- Acquisizione di competenze anche in outsourcing (LOC)
- Evoluzione del management (LOC)
- Crescita delle competenze tecniche (LOC)
- Competenze metodologiche ed organizzative (NLA)

### Coordinamento ed armonizzazione

- Coordinamento di tutte le istituzioni culturali e informative sia pubbliche che di ricerca, sia museali che archivistiche e condivisione delle loro risorse. (NO) (BL)
- Armonizzazione delle politiche con le direttive comunitarie (BL)
- Rapporti di collaborazione tra le grandi strutture centrali (LOC)
- Collaborazione al fine di evitare duplicazione di iniziative (NLA)

L'elencazione semplice ed un po' meccanica dei vari punti che si evincono dalle politiche dei singoli paesi, riesce a nostro avviso a rendere bene l'idea della strada che si sta percorrendo.

Non si sono volutamente inclusi nell'elencazione i punti indicati dal protocollo di Lund, perché tali principi rappresentano già, anche per come sono strutturati, una sintesi di ciò che un documento programmatico sul digitale dovrebbe rispecchiare.

In ogni caso, i temi portanti che sembrano significativi per il futuro digitale del nostro paese potrebbero essere:

1. L'armonizzazione delle politiche di acquisizione delle risorse digitali dai fornitori commerciali: che vuol dire impegnarsi ad operare in forme consortili estese e forti dal punto di vista contrattuale. Le fonti elettroniche esistono in grande numero e rappresentano uno strumento indispensabile per lo studio e la ricerca. Ad esse oggi ancora si accede in modo individuale con costi esorbitanti.
2. La scelta su cosa digitalizzare che può fare tesoro dell'indicazione proveniente da più parti di operare in una "ottica di completamento". Si arriverebbe a valorizzare certamente il patrimonio nazionale collegandolo ad analoghe iniziative sugli stessi temi o tipi di materiale ed acquisendo un risultato finale a valore aggiunto.
3. Puntare all'utenza ed ai servizi e conseguentemente al potenziamento degli accessi, come indicano, sulla base di una pluriennale esperienza, quasi tutte le istituzioni esaminate. Una scelta con implicazioni dirette sullo sviluppo di conoscenze sia in ambito tecnologico (Web, interfacce, ecc.) sia nell'ambito dello studio e dell'applicazione dei metadati.

4. La conservazione può essere anch'essa una delle ragioni forti per stimolare o sostenere progetti di digitalizzazione. Anche questo aspetto ha delle forti implicazioni di studio e di ricerca, essendo un terreno ancora pieno di incertezze. Da tenere presente infine che conservazione è termine a doppia valenza, in quanto si applica anche alle risorse digitali.

Anche se non vengono elencati specificatamente, la cooperazione, il contesto formativo e quello normativo, sono gli ulteriori elementi da sottolineare.

In un documento programmatico sul digitale:

- il richiamo alla cooperazione è indispensabile e non solo per ragioni formali ma per motivi sostanziali di ottimizzazione degli sforzi intellettuali ed economici;
- l'obiettivo di stimolare la riqualificazione e la formazione di base è fondamentale per lo sviluppo nel tempo e per il consolidamento della Biblioteca Digitale;
- il quadro normativo e in particolare le problematiche del copyright, sono alla base di servizi innovativi e dell'apertura di servizi di commercio elettronico.

I documenti programmatici esaminati non sfuggono alla caratteristica di una certa genericità, dato che affermano principi più che dare indicazioni specifiche; tuttavia, nei paesi in cui sono stati pubblicati - fatto ampiamente documentato - hanno favorito e stimolato la riflessione da parte di molti istituti bibliotecari ed universitari, portandoli a redigere documenti programmatici interni, in cui la teoria ha lasciato ampi spazi alle indicazioni pragmatiche.

Se, anche in Italia ciò si verificasse, si tratterebbe certamente di un buon risultato per la nascente "Carta costituzionale" del digitale.

Un invito in tal senso potrebbe rappresentare una valida raccomandazione finale del documento stesso.

## Bibliografia

### Avvertenza

Questa bibliografia non rappresenta una rassegna esaustiva sull'argomento ma riporta solo i contributi che in misura diversa hanno fornito spunti a questo studio. L'ordine è dato nella forma [cognome autore, anno] (Es.: [Neal 1999]) e nel caso di più autori solo il cognome del primo viene citato.

Nel caso in cui all'interno del testo venissero richiamati in nota dei contributi la modalità di citazione richiama la convenzione utilizzata all'interno del seguente elenco.

Per eventuali maggiori elementi si rinvia all'ampia bibliografia acclusa allo *Studio sulla biblioteca digitale* (cit. nota 2)

---

[AHDS 1998]

Managing digital collections: AHDS policies, standards and practices / Arts and Humanities Data Service ; N. Beagrie and D. Greenstein - 1998  
<<http://ahds.ac.uk/public/srg.html>>

[Bawden 1999]

Digital libraries: assumption and concepts / David Bawden and Ian Rowlands.  
*Libri*, 1999 - vol.49

[Bawden 1999]

Digital libraries: developing a conceptual framework / David Bawden and Ian Rowlands.  
*The new review of information networking*, 1999

[Beagrie 1998]

A strategic policy framework for creating and preserving digital collections : version 4.0 / Neil Beagrie and Daniel Greenstein. - London : King's College, 1998.

[BL 1999?]

New strategic directions / The British Library. [1999?]

[BL 1999]

Vision of the BL in the digital environment : 1999-2000. The British Library, 1999.

Documenti presentati nel corso della giornata seminariale presso l'ICCU del 17 Luglio 2000

[Crawford 1998]

The danger of the digital library : [intervista a Walt Crawford]

*The Electronic Library* - v. 16, n. 1, February 1998

[DFG 1999]

Internationale Kooperationen im Förderbereich "Verteilte Digitale Forschungsbibliothek" : neues DFG-Förderungsprogramme.

*ABI-Technik* 19, 1999 n. 1

[DFG 2000]

Retrospektive Digitalisierung von Bibliotheksbeständen : Merkblatt / Deutsche Forschungs-Gemeinschaft. 2000.

<[http://www.dfg.de/foerder/formulare/1\\_52.htm](http://www.dfg.de/foerder/formulare/1_52.htm)>

[DFG 2000 ]

Modernisierung und Rationalisierung in wissenschaftlichen Bibliotheken / Deutsche Forschungs-Gemeinschaft. 2000.

<[http://www.dfg.de/foerder/formulare/1\\_50.htm](http://www.dfg.de/foerder/formulare/1_50.htm)>

[DLF 2000]

DLF draft strategy and business plan / Digital Library Federation. 2000

<<http://www.diglib.org/about/strategic.htm>>

[Griffin 1998]

Taking the initiative for digital libraries : [intervista a Stephen M. Griffin]

*The Electronic Library* - v. 16, n. 1, February 1998

[Hannesdottir 2000]

The Nordic Electronic Research Library in different dimensions / Sigrun Klara Hannesdottir.

*The Electronic Library* - v. 18, n. 2, 2000

[Kranich 1999]

Collaborating to build a global digital library / Nancy C. Kranich

*The Electronic Library* - v. 17, n. 6, December 1999

[LOC 1997]

NDLP Project Planning Checklist / Library of Congress. 1997

<<http://lcweb2.loc.gov/ammem/prjplan.html>>

[LOC 2000]

LC21: a digital strategy for the Library of Congress : executive summary / Library of Congress. [2000 ?]

<<http://books.nap.edu/html/lc21/es.html>>

[NLA 2000]

National Library of Australia Digitisation policy 2000-2004 / National Library of Australia

<<http://www.nla.gov.au/policy/digitisation.html>>

<<http://www.nla.gov.au/policy/electronic/resourcesplan.html>>

[NLA 2000]

Safeguarding Australia's web resources: guidelines for creators and publishers / National Library of Australia. 2000.

<<http://www.nla.gov.au/guidelines/2000/webresources.html>>

[NORDINFO 2000 ?]

The Nordic Council for Scientific Information. [2000?]

<<http://www.nordinfo.helsinki.fi/nordinfo/index.htm>>

[NSF 1999]

Digital Library Initiative : phase 2 / National Science Foundation [et al]

<<http://www.nsf.gov/pubs/1998/nsf9863/nsf9863.htm>>

[Rowlands 1999]

Digital libraries: a conceptual framework / Ian Rowlands and David Bawden.

*Libri, 1999 - vol.49*

[Tebbetts 1999]

Building the new digital library infrastructure: a primer / Diane R. Tebbets

*Journal of library administration, vol 26 n.3/4 1999*

[Thorhauge 1999]

Denmark's Electronic Research Library: a tool for institutional change / Jens Thornhauge.

*STI Review, vol 24 / 1999*

[Vitiello 2001]

Introduzione ai portali culturali / Giuseppe Vitiello.

*Biblioteche oggi. Maggio 2001*

## Appendice : materiali di supporto

Vengono forniti in allegato ulteriori materiali di supporto allo studio e ritenuti utili approfondimenti. Essi vengono riportati nella forma originale rilevata dal Web al momento della stesura dello studio.

### Germania

- ? DFG Merkblatt : Retrospektive Digitalisierung von Bibliotheksbeständen
- ? DFG Merkblatt : Modernisierung und Rationalisierung in wissenschaftlichen Bibliotheken

### Norvegia, Svezia, Finlandia, Danimarca, Islanda

- ? The Nordic Council for Scientific Information Program
- ? Tabella confronto Nord Europa (Nordinfo)

### The British Library

- ? New Strategic Directions
- ? Vision of the BL in the digital environment

### Comunità Europea

- ? Coordination of National Digitisation Policies & Programmes

### The Library of Congress

- ? LC21: a digital strategy for the Library of Congress – Executive Summary

### The Digital Library Federation

- ? DLF draft strategy and business plan

### The National Library of Australia

- ? National Library of Australia Digitisation policy 2000-2004